

Dov'è l'uranio? Secondo l'Autorità per l'energia atomica, l'Iran aveva ben 400 chilogrammi di uranio arricchito. L'esperto nucleare David Albright ha ipotizzato su Der Spiegel che il Paese avrebbe potuto tenerne la maggior parte al sicuro dagli attacchi. L'uranio "potrebbe essere letteralmente ovunque, poiché il materiale nei suoi contenitori è facile da trasportare". Potrebbe trovarsi "in un tunnel pesantemente fortificato", secondo Ali Vaez, direttore per l'Iran del think tank International Crisis Group.

TAGESSPIEGEL

RERUM COGNOSCERE CAUSAS

26.06.2025

Uranio nascosto, danni poco chiari Mistero sul programma nucleare



Di Benjamin Reuter e Tobias Mayer

Gli attacchi statunitensi in Iran hanno apparentemente ritardato il programma nucleare di Teheran solo di qualche mese. Secondo una prima valutazione dell'intelligence, il bombardamento del fine settimana non è stato in grado di distruggere le strutture nucleari sotterranee dell'Iran, come riportano il New York Times e la CNN. Entrambi i media citano funzionari che hanno familiarità con il rapporto dell'intelligence militare statunitense (DIA). Secondo esperti e membri del governo statunitense, si tratta solo di una valutazione iniziale da parte di una delle 18 agenzie di intelligence statunitensi.

Domenica il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha dichiarato che i tre più importanti impianti nucleari iraniani di Isfahan, Natan e Fordo sono stati "distrutti". Si è parlato di un "colpo mortale" per il programma nucleare iraniano. Il rapporto dell'intelligence contraddice questo resoconto: secondo il rapporto, gli ingressi e l'alimentazione dell'impianto di Fordo, costruito in profondità nella montagna, sono stati distrutti, ma non gli edifici sotterranei sottostanti. Fordo era utilizzato per arricchire l'uranio con circa

3.000 centrifughe. Il rapporto di cinque pagine ipotizza anche che l'Iran avesse già spostato le sue scorte - ben 400 chilogrammi - di uranio arricchito in altri luoghi prima degli attacchi, scrive il New York Times. 16 camion sono effettivamente parcheggiati davanti a uno degli ingressi di Fordo nelle immagini satellitari della scorsa settimana. Tuttavia, non è chiaro se e cosa sia stato trasportato esattamente lì.

Una panoramica sullo stato attuale delle conoscenze.

L'attacco è stato sufficiente a distruggere le strutture? Probabilmente no. Secondo i media statunitensi, anche le prime indagini israeliane sono giunte alla conclusione che le strutture sotterranee di Fordo non sono state distrutte. Secondo il New York Times, prima dell'attacco gli esperti ritenevano che per distruggere l'area sarebbe stato necessario bombardarla per giorni o addirittura settimane. Nell'attacco a Fordo di domenica notte, gli Stati Uniti hanno utilizzato dodici bombe di grandi dimensioni, appositamente sviluppate per questo scopo. Il deputato democratico Mike Quigley, che fa anche parte della commissione per l'intelligence della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, ha dichiarato al Washington Post di essere molto scettico sul fatto che il programma nucleare iraniano abbia subito un ritardo significativo. Nei briefing dell'intelligence degli ultimi anni, la valutazione era che un singolo bombardamento non sarebbe stato sufficiente a distruggere il programma nucleare iraniano. "Mi è sempre stato detto che il lavoro avrebbe dovuto essere fatto con le forze di terra".

Quali sono le conseguenze per il programma nucleare iraniano?

Secondo la CNN, l'attacco avrebbe ritardato il programma nucleare iraniano di "qualche mese al massimo", mentre il New York Times ha parlato di meno di sei mesi. Recentemente, i servizi segreti statunitensi hanno ipotizzato che l'Iran avrebbe potuto costruire una bomba nucleare entro tre mesi. Secondo le stime israeliane, il regime avrebbe gestito impianti segreti di arricchimento a questo scopo, tra l'altro. Si parla di un totale di 30 siti in cui l'Iran ha avanzato il suo programma nucleare. Teheran, d'altra parte, sostiene da tempo che questo serve solo a scopi civili.

All'inizio di giugno, il massimo osservatore nucleare delle Nazioni Unite, Rafael Grossi, ha espresso crescente preoccupazione per il programma nucleare iraniano. In occasione di una riunione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) a Vienna, Grossi ha dichiarato che il rapido aumento delle quantità di uranio iraniano quasi idoneo all'uso in armi nucleari è motivo di "grande preoccupazione".

David Albright, esperto di armi nucleari presso l'istituto di ricerca militare indipendente "Institute for Science and International Security" (ISIS) di Washington, ha sottolineato su X che le nuove informazioni emerse dopo il rapporto della DIA indicano che è stato distrutto più uranio arricchito di quanto precedentemente ipotizzato. È "difficile credere" alle conclusioni raggiunte dalla DIA. Albright ha lavorato in precedenza come ispettore capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica in Iran. Mercoledì sera, l'esperto ha pubblicato un rapporto dettagliato sui danni alle strutture nucleari iraniane. L'analisi si basa su immagini satellitari attuali, su informazioni dell'esercito israeliano e su un ampio archivio sul programma nucleare iraniano in possesso dell'ISIS. Nel complesso, gli attacchi di Israele e degli Stati Uniti hanno effettivamente distrutto il programma di arricchimento delle centrifughe iraniane, scrive Albright.

L'infrastruttura per la costruzione di armi nucleari è stata gravemente danneggiata e il tempo di cui l'Iran avrebbe bisogno per costruire anche un'arma nucleare non missilistica si è notevolmente allungato. Cosa dice un esperto militare? L'esperto militare Gustav Gressel dell'Accademia Nazionale di Difesa di Vienna ha dichiarato al Tagesspiegel che la situazione è difficile da valutare. Nessuno sa dove l'Iran nasconda le sue riserve di uranio. "Tuttavia, la maggior parte degli impianti è stata colpita duramente". Senza impianti di

arricchimento funzionanti, l'Iran non sarebbe in grado di arricchire l'uranio fino al grado di armamento. Tuttavia, è necessario in una forma altamente arricchita per la costruzione di bombe nucleari. Secondo Gressel, sono necessari anche altri impianti di lavorazione per arrivare alla bomba. "Questo è tutt'altro che banale, le strutture sono state distrutte dagli israeliani". Di conseguenza, l'esperto ritiene che l'Iran sia rimasto più indietro di quanto non dica il rapporto dell'intelligence: "Bisogna aspettarsi che l'Iran abbia bisogno di anni o decenni per tornare al punto in cui era.

Di conseguenza, si può anche vedere che è disposto a parlare, perché ora ha bisogno di tempo per ripristinare le capacità di produzione in ogni caso".

Cosa dicono gli israeliani?

Secondo l'esercito israeliano, l'entità dei danni in seguito agli attacchi non è ancora chiara. "È ancora troppo presto per valutare i risultati dell'operazione", ha dichiarato il portavoce militare israeliano Effie Defrin durante una conferenza stampa televisiva mercoledì, ma ha aggiunto: "Credo che abbiamo inferto un duro colpo al programma nucleare. Lo abbiamo riportato indietro di diversi anni".

Come reagisce Donald Trump?

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha respinto le notizie riportate dai media sul rapporto della DIA nella serata di martedì, ora tedesca: "Gli impianti nucleari in Iran sono stati completamente distrutti!", ha dichiarato sulla sua piattaforma online Truth Social. In una conferenza stampa all'Aia, mercoledì, Trump ha riferito che un commando israeliano ha ispezionato l'impianto nucleare di Fordo dopo l'attacco statunitense. "È stata una distruzione totale", ha dichiarato il Presidente degli Stati Uniti a margine del vertice della Nato. Tuttavia, non ha fornito ulteriori dettagli. La sua dichiarazione ha scatenato speculazioni sulla presenza del servizio segreto israeliano Mossad sul posto dopo l'attacco. Trump ha poi spiegato: "Ho sentito che Israele sta preparando un rapporto sull'accaduto, e mi è stato detto che si è trattato di una distruzione totale (dell'impianto di Fordo, ndr)". L'addetta stampa della Casa Bianca Karoline Leavitt ha confermato l'autenticità del rapporto della DIA martedì, ma ha detto che il documento era "completamente falso e classificato 'top secret' ma trapelato comunque" e che la diffusione di questa "presunta valutazione" era un "chiaro tentativo" di screditare Trump e i "coraggiosi piloti da combattimento". Leavitt ha descritto la missione come "perfettamente eseguita" e ha spiegato nel servizio online X: "Tutti sanno cosa succede quando si sganciano quattordici bombe da 30.000 libbre perfettamente sui loro obiettivi: annientamento totale". I membri del Congresso degli Stati Uniti avrebbero dovuto essere informati sulle conseguenze dell'azione militare contro l'Iran martedì. Tuttavia, l'incontro è stato rinviato a giovedì (per i membri del Senato) e a venerdì (per i membri della Camera dei Rappresentanti).